

LA MUSICA, CON FILOSOFIA

Quirino Principe a Misano

MISANO - Musica e felicità è il titolo del sesto appuntamento con la rassegna filosofica *Sulla felicità*, promossa dalla Biblioteca Comunale. Protagonista della serata è **Quirino Principe** accompagnato dalla pianista misanese Manila Santini. "Quali sono gli effetti che la musica esercita su di noi? - si chiede QP - Che corrispondenza c'è tra musica e vita?". Appuntamento alle 21 al Teatro Astra, gratis fino a esaurimento posti.

WE LOVE RAFFAELLO BALDINI

A Ravenna c'è "La Fondazione"

RAVENNA - Un po' in italiano, un po' in dialetto, *La Fondazione* è l'ultimo grande monologo di **Raffaello Baldini**, sommo poeta santarcangiolese che non ha bisogno di presentazioni. Da poco pubblicato da Einaudi ad opera di Clelia Martignoni e Giuseppe Bellosi, il volume sarà presentato oggi pomeriggio dai due curatori nella Sala D'Attorre di Casa Melandri, nell'ambito degli *Incontri Letterari*. Ore 18, gratis.

ROMAGNA DA ESPORTAZIONE

Casadio & Piccari a Berlino

BERLINO - Son soddisfazioni: gli **Hansel & Gretel** romagnoli sbarcano in Germania. La *pièce* di Marcello Chiarenza, con Claudio Casadio e Daniela Piccari (Accademia Perduto, oh yeah) sarà infatti ospite del **Theaterherbst**, prestigioso festival berlinese tutto dedicato alle eccellenze teatrali e performative del nostro paese. Due repliche, una domenica e una lunedì. Ci andiamo? Eh? Ci andiamo? Info www.accademiaperduto.it.

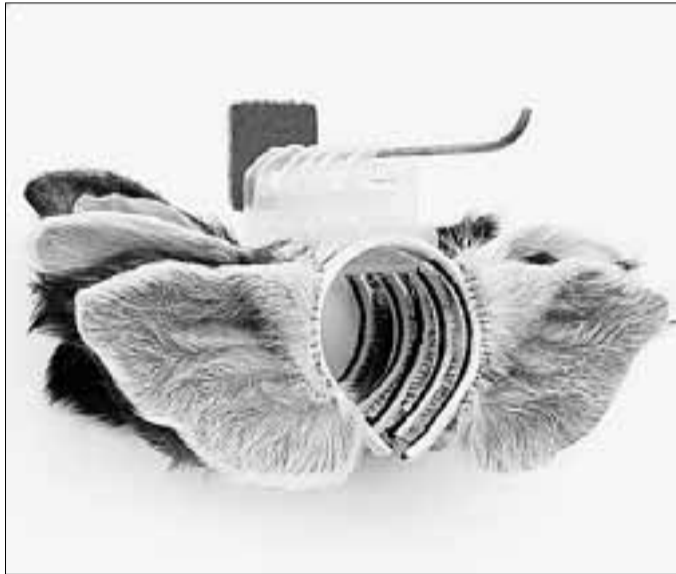
Questione antica, ma qualche riflessione s'impone: alla ragazza riconosciamo almeno la coerenza...

Chiara Lecca è divertente. Tutto qui

Le provocazioni suine dell'artista modiglianese: è questa l'arte?

Emanuela Andreatta

Alla Galleria Fumagalli di Bergamo domani alle 18 s'inaugura la mostra **Del maiale non si butta via nulla**, un'ampia personale dell'artista modiglianese **Chiara Lecca** che rimarrà qui allestita fino al 22 dicembre. Curata da Annamaria Maggi, l'esposizione propone varie installazioni, fra cui *Winter landscape*, un "paesaggio mentale" polimerico (pelle di animale, osso, sale, polvere di marmo) realizzato apposta per l'occasione. Con gli altri lavori che compongono la raccolta, concepiti in tempi diversi, Lecca ha invece già preso parte a numerose collettive, in alcune delle quali è stata invitata ancor prima di conseguire, nel 2005, il diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Assai apprezzata dalla critica e lanciata anche a livello europeo, fin dai suoi primissimi interventi l'artista intesse strette relazioni tra oggetti di uso comune ed elementi organici di provenienza animale, spesso rievocazioni della sua infanzia bucolica. Quest'ultimi, in un gioco basato sull'ambiguità del loro significato, sono decontestualizzati e reinseriti in ambientazioni inu-



Un lavoro di **Chiara Lecca**: cerchietti per capelli con sopra delle orecchie di maiale. Vere. Domani inaugura a Bergamo la sua personale **Del maiale non si butta via nulla**

suali, surreali o alterate nella loro funzione socio-culturale: com'è il caso, ad esempio, del grande carillon con orecchie di suino fluttuanti *Joy Machine #3* o del serraglio di coniglietti meccanici *Rabbit Corporation*, ambedue in mostra.

Ho incrociato Chiara Lecca e il suo lavoro qualche tempo prima che

completasse la sua formazione accademica. Era giusto novembre di quattro anni fa e con alcune sue realizzazioni a tema suino l'allora ventisettenne modiglianese era presente nella sezione *Spazio* dello spazio dell'8ª edizione della mostra-mercato forlivese *Contemporanea*. C'erano dei curiosi fermacapelli guarniti da (vere) orecchie di maiale, esposti in fila col titolo di

Che razza di porco sei?, che poi sono gli stessi (o altri molto simili) che da domani si potranno a Bergamo. C'erano pure dei capi di *lingerie*, maschile e femminile, con tanto di codina sul retro e scritte davanti, giocate sul cognome dell'autrice, inequivocabilmente esplicite. Se non ricordo male, c'era anche il suo video *La porca e la torta*, nel quale una gentile donzella, indossata proprio uno dei suddetti cerchietti, seduta a terra e pescando a piene mani da un dolce che tiene sulle ginocchia, s'abbandona senza troppi ritegni ad una *performance* gastronomico-suinesca. "Divertente", fu il mio primo pensiero, nonostante l'idiosincrasia che da sempre nutro nei confronti di animali in tutto o in parte imbalsamati. E però ero già allora m'affiorò alla mente più di qualche perplessità sul fatto che simili produzioni si potessero considerare - ahimè, *vexata quaestio* - opere d'arte. Nondimeno, ho continuato in seguito ad interessarmi al percorso espressivo di Lecca - che, nei vari linguaggi impiegati (installazioni e video, soprattutto), ha mantenuto nel tempo, occorre dirlo subito, un'assoluta coerenza - così come s'è andato affermando nelle varie collettive cui ha preso parte (le tre

edizioni di *Ora e-labora* nella natia Modigliana, ad esempio, più un paio di *Vernice Art Fair* a Forlì ed una di fotografie, però non sue, a documentare, nell'ottobre di due anni fa e di nuovo a Forlì, *Do you want to be a Sow?*, ancora una *performance* di tipo 'maialesco', questa volta a più interpreti). La sensazione di divertimento detta sopra è più o meno rimasta: è però mica mi s'è risolto l'interrogativo di fondo. Insomma, nonostante riconosca nell'attività di Lecca l'esistenza di un ben preciso percorso di ricerca 'artistica', così come il ricorso ad ampie dosi d'ironia, le non poche strizzate d'occhio ai giochi, anche semantici, che le consente la sua biografia o la leggerezza con cui trasmette 'messaggi' di fatto provocatori, ancora faccio fatica a riconoscermi l'arte. Alcuni critici che molto amano il suo lavoro hanno parlato di "nuovo grottesco" oppure rimandano alla categoria del "pop" per le sue contaminazioni tra tassonomia, *peluche*, pupazzi animati, giostrine rotanti e *carillon*, ultimamente estese a comprendere altri animali (tipo co-

nigli e agnelli). A proposito della suaccennata *performance* esposta per via fotografica, l'interessata a suo tempo affermava che la 'metamorfosi' delle ragazze chiamate interpretarla starebbe a rappresentare la manifestazione di "desideri e istinti teriomorfi presenti in noi però camuffati dagli obblighi sociali, ma anche di una più inquietante, anche se necessaria, prospettiva chirurgica (da anni esistono allevamenti di maiali che di-

C'è chi ha parlato di "nuovo grottesco", chi più genericamente di pop. Ma sugli slip femminili farciti di pelo di nutria qualche dubbio può venire

verranno 'banche d'organi' per i trapianti". Sarà: ma allora io mi chiedo cosa significhi (o in che misura s'apparentino con l'arte) un paio di slip femminili, normalmente indossabi-

li, dai cui bordi fuoriesce una fitta pelliccetta di *coyppu* (che è poi la nutria), o l'imbalsamato agnellino disteso dal cui ventre fuoriescono non già le interiora, bensì decine di ovetti veri o di cioccolato, avvolti nella stagnola e no, in fondo non così dissimile da quelli - finti, d'accordo - che, teneri-rosa-carini, molti di noi hanno ricevuto in dono (o regalato, magari ad un nipotino) per le festività pasquali. Divertenti, per l'appunto.

Torna a Dovadola il Premio "Fantasio Piccoli"

Un Amleto di 18 minuti per scoprire i nuovi talenti della regia teatrale



Basta anche meno Una scena dall'*Hamlet Suite* di **CB**

DOVADOLA - (e.a.) Domani e domenica (ore 21.15), nel Teatro Comunale (piazza Vittoria 3) si svolge il Festival Territoriale di selezione - a comprendere le regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche - per l'XIª edizione del **Festival internazionale di regia teatrale Premio "Fantasio Piccoli"**. Aperte al pubblico, nelle due tornate si misureranno sul palco 13 diversi allestimenti di un medesimo testo teatrale - quest'anno è stato scelto *Amleto* di William Shakespeare - della durata di 18 minuti, ognuno dei quali pensato e diretto da registi residenti ed operanti nelle regioni anzidette. Questa manifestazione, che fa perno attorno alla cura organizzativa dell'associazione Romeo e della cooperativa Mercuzio, si propone come momento di scambio culturale ed artistico a livello internazionale. Al termine di ciascuna serata, al pubblico spetta l'indicazione della messinscena preferita, al cui regista sarà consegnato un riconoscimento offerto dal Comune di Dovadola, mentre una giuria specialistica è chiamata a designare il lavoro che concorrerà nelle finali del 12-14 dicembre a Trento. Un'operazione analoga si sta svolgendo in altre dodici località italiane ed europee: una competizione, unica nel suo genere, fra 150 registi provenienti da tutto il Paese, scelti su 370 iscritti per dare vita ad un confronto che è nel contempo un misuratore dello 'stato dell'arte' teatrale contemporanea. Nella serata di domani sul palco si sfideranno il ravennate Alessandro Braga, i bolognesi Stefano Antonini, Andrea Zingoni e Simonetta Venturini e i toscani Olga Melnik (Firenze), Laura Fantini (Siena) e Giovanni Fedeli (Lucca). In quella di sabato toccherà invece al portacolori di casa Gianluca Barillari vedersela con gli anconetani Simone Guerro e Tiziana Marsili Tosto e con i toscani Silvia Mercantelli (Prato), Massimo Ali (Firenze) e Andrea Elodie Moretti (Lucca). Ingresso a posto unico: 8 euro. Info 335.6176994, www.festivalregia.it.

Una vita da Evaristo Beccalossi

La biografia (incompleta) dell'epico calciatore interista

Chissà se alla storia rimarrà come un estroso numero dieci che mai ha avuto l'onore di vestire la maglia della nazionale. Oppure un giocatore capace di sbagliare nella stessa partita due rigori (contro lo Spartak Praga) meritandosi uno strugente e impertinente monologo da Paolo Rossi (il comico, non il giocatore). Quale che sia la risposta un fatto è certo: **Evaristo Beccalossi**, una fetta di storia pallonara l'ha scritta. Forse troppo breve, troppo risicata negli alti palcoscenici, di storia però pur sempre si tratta. Un racconto di vita e di sport che ha voluto ripercorrere il giornalista marchigiano Luca Pagliari nel libro *Mi chiamo Evaristo* (Bevino editore, 2008, pp. 208, euro 15), già autore due anni fa del volume *Zona Cesarini*. Un bel racconto, da leggersi tutto d'un fiato, biografia di un personaggio destinato a dividere tifosi e appassionati. È la sorte dei fantasiosi numeri dieci (quando questo numero ancora un senso lo aveva), delizia nelle giornate di sole, croce in quelle di nebbia fitta. Lo è stato per l'abate Gianni Rivera (celebri le stroncature di Gianni Brera) figuriamoci per uno come Beccalossi. Mancino puro, col paradosso di avere fatto i gol più memorabili di destro (celebre la doppietta al Milan nell'anno dello scudetto). Invocato da mezza Italia per la maglia azzurra, e invece mai convocato da Bearzot. Con la storia, crudele, pronta a voltargli anche le spalle in Spagna, ai mondiali, finiti con lo storico trionfo al



Pagine nel pallone Figurina di **Evaristo Beccalossi**

Bernabeu sotto gli occhi di uno spiritato Pertini. Per non parlare poi delle vicende in casa Inter. Dopo lo storico scudetto della stagione 1979/80 sotto la gestione di Eugenio Bersellini e la presidenza di Gianni Rivera (celebri le stroncature di Gianni Brera) figuriamoci per uno come Beccalossi. Mancino puro, col paradosso di avere fatto i gol più memorabili di destro (celebre la doppietta al Milan nell'anno dello scudetto). Invocato da mezza Italia per la maglia azzurra, e invece mai convocato da Bearzot. Con la storia, crudele, pronta a voltargli anche le spalle in Spagna, ai mondiali, finiti con lo storico trionfo al

torna indietro"). Se il libro ha un limite è quello di non svelare nulla di più riguardo alla celebre vicenda della mancata convocazione in azzurro. La dietrologia ha sempre sostenuto che dietro a questo c'era la mano del capitano juventino, Giuseppe Furino, a cui il Becca aveva rifilato un paio di clamorosi tunnel in Inter - Juventus, 4 a 0 per gli interisti. Furino non era in nazionale ma comandava parecchio in anni dove la squadra azzurra faceva leva sul blocco bianconero. Vero o falso che sia, anche questo libro non fa chiarezza sulla vicenda. Bastava osare un po' di più.

Matteo Fabris

Riminesi alle audizioni per *La Bohème*

RIMINI - Riminesi calati nelle vesti di parigini di inizio secolo? Non è un sogno di una notte d'autunno ma la nuova selezione delle comparse che parteciperanno all'Opera del Capodanno di Rimini. Così, molti cittadini potranno festeggiare il nuovo anno dal palco de *La Bohème*, diretta dal regista Ivan Stefanutti, rapiti da un'atmosfera suggestiva che racconta la Parigi dei bassifondi, quella degli artisti e degli innamorati, degli anni in cui gli intellettuali vi si rifugiavano, cercando spiriti simili con cui condividere l'entusiasmo creativo. La scena è suggestiva: tanta gente affolla ed anima quelle strade, in un via vai confuso ed armonioso che fa da cornice ad una storia immortale, quella de *La Bohème* pucciniana. Il *casting* per le selezioni si svolgerà sabato 22 novembre, dalle ore 14 presso l'Hotel Waldorf di Rimini, previa iscrizione. Inoltre, le persone scelte parteciperanno ad uno stage formativo, suddiviso in quattro appuntamenti serali, per studiare e preparare i personaggi da interpretare. Mi raccomando, non raggelatevi le mani. Per info: www.corogallimini.com

Lina Colasanto